Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI

Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Band: 91 (2019)

Heft: 6

Artikel: Alcune riflessioni sulla brigata frontiera 9 : un amarcord 25 anni dopo lo scioglimento

Autor: Crivelli, Achille

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-867910

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alcune riflessioni sulla brigata frontiera 9 – Un amarcord 25 anni dopo lo scioglimento

brigadiere a r Achille Crivelli

Caro brigadiere Erminio, mio stimato cdt, cari camerati e amici, cara Nadia impareggiabile segretaria del cdo di br, Vi partecipo alcune mie riflessioni, maturate durante l'estate scorsa.

1. Cosa rappresentava la brigata frontiera 9?

1.1. Essa ha costituito una specie di giustapposizione delle opere del genio alla geografia del Cantone Ticino. Gradualmente e per oltre mezzo secolo le opere fortificate, dal ponte di Melide e da Ponte Tresa al Moscendrin a Taverne, al Monte Ceneri e a Gola di Lago, a Magadino e Gordola sino alla linea principale della LONA, con il comando di brigata a Pollegio, i comandi interrati di rgt e bat, la centrale telefonica, le opere minate, gli sbarramenti anticarro e le postazioni dei lanciamine di fortezza e i BISON hanno costituito *aggiunte antropologiche al territorio, rafforzandolo.*

1.2. Ma si è realizzata anche una *virtuale seconda giustapposizione, costituita dalla pianificazione degli impieghi in caso di mobilitazione* parziale (OPAL) e generale (BEATRICE), con il previsto puntuale inserimento delle formazioni della br (e dei rinforzi pianificati della div mont 9) sull'intero territorio cantonale (Minuto). Particolarmente attento è stato lo studio dei limiti di settore tra i vari corpi di truppa e unità, nel rispetto della configurazione del territorio e per conseguire la massima efficacia difensiva.

1.3. *Ma soprattutto la br fr 9 ha costituito l'insieme dei militi che, giunti in età matura, confluivano dalle varie armi in questa grande famiglia militare italofona,* con l'apporto anche del bat 190 del Canton Lucerna, sino alle formazioni della Landsturm dai numeri estremi (306, 552, 558, 880). Complessivamente oltre 5000 militi e se aggiungiamo il rgt fant mont 30 (che spesso svolgeva esercizi congiunti), gli addetti agli arsenali e al parco automobilistico di Bellinzona e le due pz mob del Monteceneri e di Biasca possiamo dire che si trattava dello *specchio militare di tutto il Ticino.*

1.4. Al di là dell'aspetto militare, *il convivere di tutte queste componenti* durante i corsi di complemento e di ripetizione, i corsi tecnici e quelli tattici e le ricognizioni ha creato con il passare degli anni rapporti di camerateria e di amicizia, stemperando le differenze tra gradi e funzioni, passando dal lei al tu. Ciò ha pertanto determinato un ricco tessuto umano di interrelazioni personali e *un fattore importante di integrazione sociale.* E se riportassimo il discorso dalla br fr 9 a tutta la Confederazione (con 12 br fr, 3 di fort, 3 del ridotto, per un totale di 18), giungeremmo a constatazioni analoghe.

2. Cosa è successivamente avvenuto

Come ogni struttura umana, tutto ciò è decaduto, a contare dalla fatidica data del 1989 (caduta del muro di Berlino). E per la gran parte (io compreso, che lasciai la brigata l'anno successivo) non ce ne siamo resi conto che più tardi. Come spesso avviene, al momento del massimo coinvolgimento (la cosiddetta difesa totale, che impegnava anche i civili e le manovre CORMOESA dell'anno 1987 "carri armati nel Ticino" durante le quali l'effettivo della brigata lievitò a 16 000 militi) seguì un cambiamento epocale. A livello cantonale le insegne sono passate alla brigata fanteria montagna 9, ora a sua volta sciolta.

3. Che dire, dal profilo generale, di quanto è avvenuto dopo il 1989 a livello del nostro esercito?

3.1. Certamente, a fronte di una minaccia mutata sostanzialmente, non era pensabile non procedere a importanti modificazioni circa effettivi e priorità di impiego e di conseguenza struttura e modalità di istruzione dell'esercito.

3.2. Ritengo tuttavia che probabilmente alcuni aspetti non siano stati adeguatamente ponderati. E ciò non può principalmente essere imputato ai militari, che ragionano soprattutto sulla base di criteri tecnici, ma bensì ai politici, che avrebbero potuto maggiormente considerare anche le esigenze del federalismo elvetico e le particolarità del nostro sistema di milizia.
Segnatamente ed esemplificando:

- *quanto alla forma* (che non è da considerare secondaria) un maggiore rispetto avrebbe potuto venire attestato alle formazioni dell'esercito della

seconda guerra mondiale e del 1961, con la volontà politica di mantenere il più possibile simboli quali le bandiere e la numerazione delle formazioni. Esistono al proposito a livello mondiale numerosi e illustri esempi, a cominciare dagli USA.

- *talune decisioni di merito* sembrano non essere state sufficientemente meditate:
  - l'abolizione della Commissione di difesa nazionale, che rispecchiava la realtà federalista della Svizzera;
  - la soppressione delle manovre – salvo poi riprenderle in parte successivamente – che se svolte con intelligenza e flessibilità come fece ad esempio il div WALTER ZIMMERMANN in CORMOESA permettono di verificare la prontezza affrontando in scala reale il problema cruciale dei coordinamenti;
  - la drastica riduzione dell'età di cessazione del servizio, con il conseguente allentamento del rapporto tra milite e società civile;
  - l'abolizione di buona parte degli scalini di comando intermedi (rgt, div, corpi d'armata e ora anche le br) con la conseguente diminuzione delle possibilità di accedere a posizioni di comando da parte di ufficiali di milizia;
  - la soppressione dell'organizzazione della mobilitazione, che era esemplare a livello mondiale.

Non intendo con ciò affermare che mutamenti anche importanti non fossero necessari. Ritengo per contro che *le conseguenze sociopolitiche di queste e altre decisioni non siano state adeguatamente considerate e soppesate*. Ci si è fondati unicamente su considerazioni tecniche (alludo al gruppo di quaranta ufficiali di professione che secondo quanto affermato nella pubblicazione del div LOUIS GEIGER, "Erinnerungen an der Armee 61" avrebbero in lavoro di clausura presentato le proprie proposte per il nuovo esercito, astraendo – e non poteva essere diversamente non avendo completato il gruppo con ufficiali di milizia, politici e sociologi – dal considerare anche le esigenze del contesto federale svizzero.

Con la riforma dell'esercito tuttora in fase di attuazione (USEs) molte di queste scelte sono state fortunatamente corrette (contenuto aumento del budget annuale, ripristino della struttura di mobilitazione, delle modalità per il pagamento del grado di avanzamento eccetera).

4. Considerazioni conclusive

A livello europeo e mondiale preoccupanti ombre si vanno allungando: vengono messi in dubbio i valori della democrazia liberale, alla ricerca del consenso ragionato si preferisce spesso l'aggressione violenta dell'avversario politico, l'apparire spesso viene anteposto all'essere, la diffusione delle menzogne diventa metodo abituale.

Come cittadini e militi occorre partecipare attivamente al dibattito politico e segnatamente a quello sugli orientamenti futuri dell'esercito

- sia in occasione delle votazioni su temi della sicurezza collettiva (e l'occasione ci sarà data nel 2020 con la votazione sul rinnovo della nostra copertura aerea),
- sia, in seno e tramite le associazioni militari, fornendo contributi di critica costruttiva nei confronti delle proposte dell'Autorità politica,
- sia manifestando la propria opinione nei mass media, non limitandosi alla stampa specialistica, che tratta esclusivamente di tematiche militari.

Bisogna cioè agire e non subire passivamente, riconclamando i valori di libertà, democrazia e federalismo che fanno grande la Confederazione elvetica.

br Achille Crivelli
Gola di Lago, 12 ottobre 2019 ◆

RMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 12 000 copie stampate in un anno

Il prezzo?
Solo Fr. 0.05833 la copia

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch